

A B C D E F

a b c d e f g h i j k

1 2 3 4 5 6 7 8 9 0 ;

— x / 4 5 6 7 8 9 0 ;

Σ Π Φ Ψ Ω

Γ Δ Θ Δ Ε Π Σ Φ Ψ Ω

☉ ☼ ☽ ☿ ♁ ♂ ♆ ♃ ♅ ♄ ♁ ♂ ♆ ♃ ♅ ♄

Ɑ Ɱ Ɐ Ɒ ⱱ Ⱳ ⱳ ⱴ Ⱶ ⱶ ⱷ ⱸ ⱹ ⱺ ⱻ ⱼ ⱽ Ȿ Ɀ

Grafica

Graphic

Giambattista Bodoni

Il disegno di Bodoni

The graphic art of Bodoni

testo di/text by Giancarla Bertero

A N D

Anche il disegno dei caratteri di stampa, come tutte le arti applicate, può essere apprezzato in quanto creazione dal valore intrinseco, prescindendo dalla funzionalità. Una delle conseguenze dell'era digitale è l'incremento esponenziale degli utilizzatori di caratteri che oggi non sono più ad uso esclusivo di grafici e tipografi; ognuno di noi sul proprio *personal computer* può scegliere, come minimo, tra qualche decina di "tipi", comporre testi e stamparli in proprio. Nel disegno e nella realizzazione dei caratteri l'opera di Giambattista Bodoni, pur costituendo una pietra miliare, si inserisce in un articolato percorso tracciato nei secoli precedenti¹. Negli anni Ottanta del Settecento si concluse l'era dei tipi "umanisti", simili al carattere "romano", di antica ispirazione, usato dall'editore Aldo Manuzio, nel 1496, per il *De Aetna* di Pietro Bembo, grazie al francese Firmin Didot e al Bodoni, che inventarono il "romano moderno", carattere connotato da un «grande contrasto di chiaroscuro, l'asse verticale e le grazie ridotte a semplici tratti orizzontali - una vera razionalizzazione del carattere romano»². Il Didot lo usò per primo nel 1784 e quindi per il Bodoni «non fu concetto della sua mente, ma perfezionamento di forme già esistenti; perfezionamento progressivo e continuo divenuto col tempo tanto radicale da prender natura di vera e propria creazione»³. Quando giunse a Parma nel 1768, per dirigere la neonata Tipografia di Stato, Bodoni realizzò le prime stampe utilizzando «un testino, un garamone, una lettura, un silvio, un testo ed una palestina»⁴ acquistati a Parigi da Pierre-Simon Fournier, il tipografo citato dal Diderot nell'*Encyclopédie* per l'invenzione dell'unità di misura dei caratteri: il punto tipografico⁵. Il Fournier, autore nel 1764 di un corposo Manuel Typographique, scrisse: «La tipografia è divisa in tre parti distinte: l'incisione, la fusione dei tipi e la stampa. Ciascuna di queste parti ha degli artisti speciali e singolari...; soltanto colui che riunisce queste tre qualità può essere chiamato ed è tipografo»⁶. Bodoni ottenne il permesso di attivare una getteria, dove iniziò a incidere punzoni per fondere poi anche i caratteri, coi quali nel 1771 riuscì a dare alle stampe il suo primo "campionario": *Fregi e majuscole*. Con l'obiettivo di far gareggiare la tipografia parmense con le più note in Europa, mirò dapprima ad ottenere buoni risultati tecnici e poi si dedicò al perfezionamento estetico dei tipi. Verso il 1785 veniva confermata la sua reputazione di fonditore di caratteri e nel Manuale Tipografico del 1788 presentò ben cento romani moderni e cinquanta corsivi, chiamati con nomi di città italiane, mentre un altro campionario non datato, ma ritenuto coevo, intitolato Serie di maiuscole e caratteri cancellereschi, presenta «un alfabeto di cospicue, ma mirabilmente proporzionate maiuscole alte 34 mm» reputato la miglior pagina bodoniana⁷. Nel 1791 ottenne dal Duca l'autorizzazione ad aprire una stamperia privata, che dotò di due torchi assai perfezionati, con i quali stampò dei classici *in folio*, escludendo, in nome della tipografia pura, fregi ed ogni altra ornamentazione. *Orazio, Virgilio, Catullo-Tibullo-Propertio, Callimaco, De imitatione Christi, Tasso, Dante*, stampati in un numero massimo di centocinquanta esemplari ciascuno «per pochi ma intelligenti Bibliofili dispersi in varie parti della colta Europa», costituiscono le più straordinarie edizioni bodoniane. I caratteri hanno ovviamente il ruolo preponderante, tutta la composizione mira principalmente a metterli in evidenza. Ci sono quindi ampia marginatura, interlinee mai avare, spaziature ariose fra le parole che ne aumentano la leggibilità. La composizione è basata sul bianco e nero, sui diversi corpi dei caratteri, pochissimo colore, quasi nessuna illustrazione. I frontespizi sempre in maiuscolo, con asse centrale, a volte decorati da fuselli e filetti. In quegli anni la getteria forniva abbondantemente caratteri alle tipografie della penisola e il Bodoni può quindi dirsi realmente tipografo secondo la citata concezione del Fournier. Così il Giornale Italico tradusse la motivazione della medaglia d'oro come primo premio assegnatagli all'Esposizione di Parigi del 1806, occasione che sancì il suo successo internazionale: «Il Sig.r Bodoni di Parma è uno degli uomini che hanno maggiormente contribuito ai progressi che la Tipografia ha fatto nel XVIII secolo, ed a' nostri tempi; egli riunisce parecchi talenti ordinariamente separati, e per ciaschedun de' quali meriterebbe la distinzione del primo ordine: egli stesso ha inciso i caratteri che hanno servito a stampare le sue belle edizioni. E' notevole per onore del Sig.r Bodoni, che egli ha eseguito tutti i suoi lavori in un paese ov'era solo abbandonato a' suoi propri mezzi, e dove la Tipografia, prima di lui, era, più che in qualsiasi altra parte d'Europa, negletta»⁸. In quell'occasione Bodoni non nascose la sua insoddisfazione per lo sguardo troppo superficiale gettato dalla commissione giudicatrice sulla sua opera, scrivendo al prefetto Eugene Nardon: «Io avrei desiderato, come uomo innamorato della mia arte, di trovare un giudizio dettagliato e ragionato sulla dimensione delle pagine, sull'appiombato e l'allineamento delle lettere, sull'esattezza e precisione de' registri in tutti i formati dei libri spediti, sull'eguaglianza d'inchiostro e di tiratura, sul chiaroscuro dei diversi alfabeti e sulle proporzioni simmetriche delle lettere di due punti, sulla costante spaziatura, sempre proporzionata all'occhio delle lettere e delle parole; infine, sulla distribuzione e la semplicità dei miei frontespizi e se io sia riuscito a riunire la bellezza all'eleganza de' nostri primi maestri dell'arte tipografica, senza sussidi delle incisioni, delle vignette, dei fiorami»⁹. Dunque lo stesso Bodoni esigeva una lettura attenta della sua opera, ma la letteratura su di lui, copiosa più che per ogni altro grande tipografo, è quasi sempre encomiastica: l'età neoclassica capì ed esaltò questo artista¹⁰, lo applaudirono i potenti¹¹, e gli scrittori nutrivano ambizioni di stampare i loro scritti «co' tipi bodoniani»¹². Da parte sua rispose sempre generosamente ai suoi interlocutori, affrontando impegno e fatica, a cominciare dall'ambiente cosmopolita romano della *Tipografia di Propaganda Fide*, dove compì brillantemente il suo apprendistato¹³ e frequentò il Collegio della Sapienza, per apprendere le lingue orientali e poi a Parma, nell'officina di Stato, la cui istituzione fu suggerita al duca Ferdinando di Borbone dall'illuminato ministro Guillaume Du Tillot, allo scopo di mostrare la magnificenza della corte attraverso la produzione di un'editoria di lusso celebrativa della Corte, dei monumenti e delle nuove opere pubbliche, per servire alla rinnovata

Even the drawing of print characters, like all applied arts, can be appreciated as a creation of intrinsic value, regardless of its functionality. One of the consequences of the digital age is the exponential increase of the users of characters that are no longer for the exclusive use of graphic designers and typographers. Each of us on our personal computer can choose from, at least, a few dozen "types", compose texts and print them on our own. In the design and realisation of the characters, the work of Giambattista Bodoni, although constituting a milestone, fits into an articulated path traced in the previous centuries¹. In the eighties of the eighteenth century, the "humanists" era ended, similar to the "Roman" character, of ancient inspiration, used by the publisher Aldo Manuzio, in 1496, for the *De Aetna* by Pietro Bembo, thanks to the French Firmin Didot and to the Bodoni, who invented the "Modern Roman", character influenced by a «great contrast of chiaroscuro, the vertical axis and the grace reduced by simple horizontal strokes - a true rationalization of the Roman characters»². Didot used it first in 1784 and therefore for Bodoni «it was not the concept of his mind, but the refinement of existing forms; a gradual and continuous refinement that has become as radical as to take on the nature of real creation»³. When he arrived in Parma in 1768, to head the newly formed State Printing Office, Bodoni created dailies using «a Testino, a Garamone, a Character, a Silvio, a Text and a Palestine»⁴ purchased in Paris from Pierre-Simon Fournier, the typographer quoted by Diderot in the *Encyclopédie* for the invention of the font unit of measure: the typographic point⁵. Fournier, the author in 1764 of a full-bodied Manuel Typographique, wrote: «Typography is divided into three distinct parts: engraving, the fusion of types and printing. Each of these parts has special and singular artists...; only the one who brings together these three qualities can be called and is a typographer»⁶. Bodoni obtained permission to start up a Getteria, where he began to engrave punches for founding characters, (photo matrices in the Bodoni Museum) with which in 1771 he was able to print his first "sample": Friezes and Majuscole. With the aim of making the Parma typography compete with the best known in Europe, he first aimed to obtain good technical results and then dedicated himself to the aesthetic perfection of the types. Towards 1785 he confirmed his reputation as a fuser of characters and in the Typographic Manual of 1788 he presented a hundred modern Romans and fifty cursives, named after Italian cities, while another undated sample, but considered contemporary, titled Series of Uppercase letters and Cancellereschi characters, which presents "An alphabet of conspicuous, but admirably proportioned uppercase letters 34 mm in height" considered the best Bodoni page⁷. In 1791 he was granted permission from the Duke to open a private printing press, which he endowed with two highly refined presses, with which he printed classics *In Folio*, excluding, in the name of pure typography, friezes and any other ornamentation. *Orazio, Virgilio, Catullo-Tibullo-Propertio, Callimachus, De imitatione Christi, Tasso, Dante*, printed in a maximum number of a hundred and fifty copies each "for a few but intelligent Bibliophiles dispersed in various parts of the cultured Europe", constitute the most extraordinary



Sopra / above: nomenclatura delle parti di un carattere romano classico (Garamond). Immagine tratta da: James Clough e Alessandro Bracco (a cura di), "Museo Civico della Stampa di Mondovì: guida scientifica" (Mondovì, Museo della Stampa, 2007, p. 32) / *Nomenclature of parts of a classic Roman typeface (Garamond). Image taken from: James Clough and Alessandro Bracco (edited by), Museo Civico della Stampa di Mondovì: guida scientifica" (Mondovì, Museum of the print, 2007, p. 32)*

sotto/ below: Manuale Tipografico, 1818 - Manuale Maiuscole/ photo from the *Typographic Handbook, Capital Letters Handbook, 1818* Una delle 125 pagine di lettere maiuscole in romano moderno nel *Manuale Tipografico del 1818/ One of the 125 pages of uppercase Roman-modern in Typography Manual*

editions of Bodoni. The characters obviously have the preponderant role, all the composition aims primarily to highlight them. There are therefore wide margins, which are never ungenerous, airy spacing between words that increase readability. The composition is based on black and white, on the different bodies of the characters, very little colour, almost no illustration. The front cover always in capital letters, with central axis, sometimes decorated with laces and threads. In those years, the Getteria provided abundant characters to the typographers of the peninsula and Bodoni can, therefore, be said to be a real typographer according to the aforementioned conception of Fournier. Thus the *Italic Newspaper* translated the motivation of the gold medal as the first prize awarded to him at the Paris Exposition of 1806, an occasion that sanctioned his international success: «*Mr Bodoni of Parma is one of the men who contributed most to the progress of typography in the eighteenth century, and to our times; he brings together several ordinarily separated talents, and for each of them deserves the distinction of the first order: he himself engraved the characters that have served to print his beautiful editions. It is noteworthy for Mr Bodoni's honour, that he performed all his work in a country where he was abandoned to his own means, and where typography, before him, was, more than in any other part of Europe, neglected*»⁸ On that occasion, Bodoni did not hide his dissatisfaction with the superficial gaze thrown by the jury on his work, writing to the Prefect Eugene Nardon: «*I would have liked, as a man in love with my art, to find a detailed and reasoned judgement on the size of the pages, the vertical position and alignment of the letters, on the accuracy and precision of the registers in all the formats of the books shipped, on the equality of ink and the printing, on the chiaroscuro of the different alphabets and on the symmetrical proportions of the two-point letters, on the constant spacing, always proportionate to the eye of letters and words; finally, on the distribution and simplicity of my front covers and if I have succeeded in bringing together the beauty of the elegance of our first Masters of Typographic art, without the aid of engravings, vignettes, and floral designs*»⁹. So Bodoni himself demanded a careful reading of his work, but the literature about him, more copious than for every other great typographer, is almost always encomiastic: the neoclassical age understood and exalted this artist¹⁰, the powerful applauded him¹¹, and the writers aspired to print their writings «*With Bodoni types*»¹². He always replied to his interlocutors generously, facing commitment and effort, beginning with the cosmopolitan Roman environment of the Propaganda Fide Typography, where he brilliantly accomplished his apprenticeship¹³ and attended the College of La Sapienza, to learn Oriental languages and then in Parma, in the State Workshop, whose institution was suggested to Duke Ferdinand of Bourbon by the enlightened Minister Guillaume du Tillot, in order to show the magnificence of the court through the production of a luxury publishing of the Court, monuments and new public works, to serve the renewed university, to publish the *Gazzetta di Parma*, manifests and edicts. The definitive *Typographic Manual* printed in 1818 by his widow, Margherita Dall'Aglio, remains the most important testimony

università, per pubblicare la *Gazzetta di Parma*, manifesti ed editti. Il definitivo Manuale tipografico stampato nel 1818 a cura della vedova, Margherita Dall'Aglio, resta la testimonianza più importante della straordinaria attività bodoniana: 265 pagine di caratteri "romani"; 181 sono le pagine dei caratteri greci e orientali; 1036 il numero dei fregi e 31 dei contorni a pezzi mobili; seguono, da ultimo, 20 pagine di segni, cifre, numeri ed esempi musicali: il frutto di quarant'anni di studio, e di «*vigilie indefesse*», per dirla con Bodoni. Altrettanto stupore e ammirazione suscita la visita al Museo Bodoniano di Parma dove assieme alla collezione pressoché completa delle sue edizioni e ai carteggi intrattenuti con i dotti di tutta Europa si conservano 22.618 punzoni, 42.148 matrici e altra suppellettile proveniente dalla sua officina, acquistati dalla duchessa Maria Luigia presso gli eredi nel 1843. Bodoni volle anche che a Saluzzo, sua città natale, fossero conservate copie dei suoi migliori testi.

References

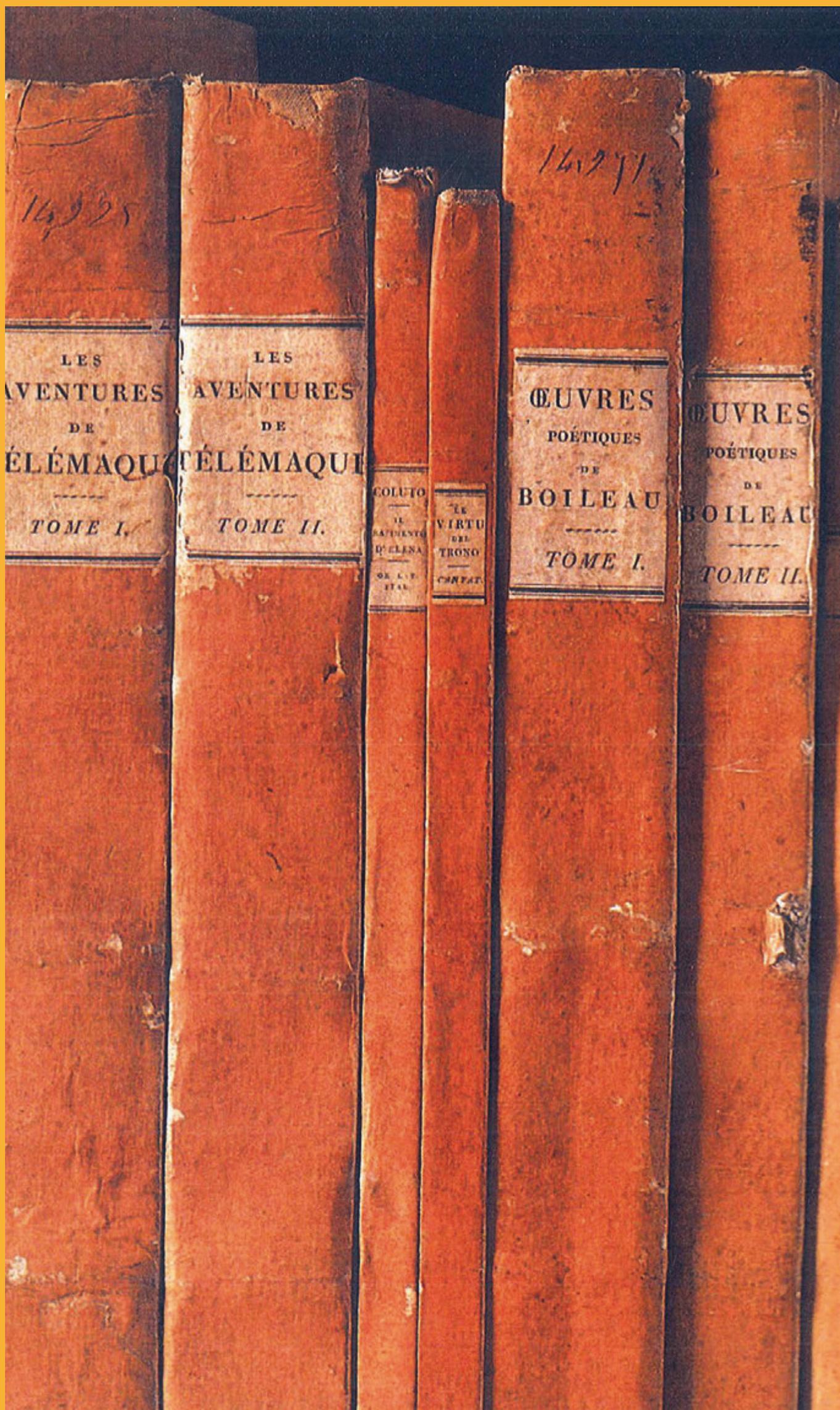
- Se il prototipo di un carattere romano fu realizzato nel 1465 dai tedeschi Conrad Sweynheym e Arnold Pannartz, che introdussero la stampa in Italia, con il francese Nicolas Jenson tale carattere raggiunse un'apice di eleganza e di finezza. Ma il protagonista della tipografia fino al secolo XVIII fu il romano inciso a Venezia nel 1495 da Francesco Griffo per Aldo Manuzio e, a partire dagli anni Trenta del Cinquecento, ripreso a Parigi da vari incisori, il più noto dei quali era Claude Garamond. Un nuovo approccio al disegno dei caratteri si fece strada a inizio Settecento con il Romain du Roi prodotto dall'Imprimerie Royale di Parigi per Luigi XIV, con l'inglese John Baskerville che creò un altro stile definito "transizionale" tra il romano tradizionale e lo stile neoclassico di Didot e Bodoni.
- James Clough, Bodoni ai nostri tempi, in "B come Bodoni: i caratteri di Bodoni a Brera e nella grafica contemporanea, a cura di Andrea De Pasquale e Massimo Dradi, Milano, Biblioteca Nazionale Braidense, 2013, pp.93-94. Clough nota come questi caratteri siano chiamati neoclassici, romantici e, secondo una classificazione del 1954 che amalgama Didot e Bodoni, "*Didones*".
- Raffaello Bertieri, L'arte di Giambattista Bodoni, in "*Conoscere Bodoni*", a cura di Stefano Ajani e Luigi Cesare Maletto, Collegno, Altieri, 1990, p. 118.
- Giuseppe De Lama, Vita del cavaliere Giambattista Bodoni tipografo italiano e catalogo cronologico delle sue edizioni, Parma, dalla Stamperia, 1816, tomo I, p.11.
- Giorgio Montecchi, Itinerari bibliografici: storie di libri, di tipografi e di editori, Milano, Angeli, 2001, pp. 69-71.
- Raffaello Bertieri, L'arte...cit., p.120.
- James Clough, Note e pensieri su Bodoni (inedito). Prosegue il prof. Clough, grafico, e curatore scientifico del Museo Civico della Stampa di Mondovì, che ringrazio: «*Nessun'altra pagina dei campionari bodoniani offre un'altrettanto riuscita combinazione di eleganza e forza. L'ispirazione per il disegno di queste lettere maiuscole derivava sia da Fournier sia da Baskerville, ma l'impronta bodoniana rimane inconfondibile*»
- Corrado Mingardi, Le edizioni bodoniane, in "*Bodoni l'invenzione della semplicità*", Parma, Guanda, 1990, p.112
- Piero Trevisani, Bodoni a Parma, in "Bodoni celebrato a Parma", Parma, Biblioteca Palatina, 1963, p.99
- L'acquerello di Benigno Bossi, Apoteosi di Bodoni (1805), raffigura l'artista incoronato dal genio alato della tipografia tra i grandi autori classici, cui ridede vita nelle sue prestigiose edizioni; compare anche sul basamento della statua di Minerva il cammeo raffigurante uno dei teorici dell'estetica neoclassica, il pittore boemo Anton Raphael Mengs la cui opera fu edita coi tipi bodoniani nel 1780
- I papi Pio VI e Pio VII gli inviarono brevi elogiativi; il re di Spagna Carlo IV e Napoleone Bonaparte gli assegnarono una pensione rispettivamente nel 1793 e nel 1810; il sovrano di Svezia, dopo il viaggio a Parma nel 1784, volle cimentarsi egli stesso nell'arte tipografica. Re, duchi, principi lo accolsero nei loro palazzi e la sua officina divenne una tappa dei loro viaggi in Italia.
- Vincenzo Monti nel 1786 affidò all' "*intelligenza tipografica*" bodoniana la sua tragedia Aristodemo e nel 1806 il bardo della selva nera, poemetto allegorico celebrativo delle imprese napoleoniche (cfr. Angelo Colombo, Il carteggio Monti-Bodoni con altri documenti montiani, Roma, Archivio Guido Izzi, 1994, lettere XXXVII e I).
- Bodoni conservò del periodo romano un grato ricordo "*quivi apparai il poco che io so. Quivi nacquero in me le prime idee dell'incidere e del gettare, quivi si accese in me l'inclinazione per questo genere di caratteri e di studio, la quale fa coraggiosamente intraprendere i più laboriosi disegni e superare con forza le più gravose difficoltà.*

La collezione bodoniana della Biblioteca Storica di Saluzzo comprende 280 titoli, la maggior parte dei quali è pervenuta nell'ottobre 1814 a seguito della disposizione testamentaria dello stesso Bodoni, eseguita dalla vedova, che vi aggiunse un busto del consorte nei panni di antico romano, realizzato da Giambattista Comolli nel 1809. Sono volumi prodotti nell'officina privata, autorizzata dal Duca per evitare che il Tipografo, ormai celebre in tutta Europa, si trasferisse all'estero. Sono queste le edizioni di cui il Nostro poteva disporre patrimonialmente, non era sua proprietà la produzione più cospicua e varia, dalla *Gazzetta di Parma*, alle poesie di corte, editti, testi per l'università, scritti d'occasione illustrazione dei monumenti e dell'arte del ducato, ovvero tutto ciò che era stampato dalla Tipografia di Stato. Tra i visitatori più celebri della collezione dobbiamo ricordare Carlo Alberto, il Re bibliofilo, che lo ammirò nell'estate 1833 nel grande armadio disegnato dall'architetto Michele Borda e lo scultore Leonardo Bistolfi che la vide relegata in una stanzetta del Municipio ai primi del Novecento. Dal 2012 è consultabile da chiunque lo desideri nel secentesco palazzo dei Vescovi in via Volta n.8 a Saluzzo./ *The Bodoni collection of the Historical Library of Saluzzo includes 280 titles, most of which were received in October 1814 following the testamentary disposition of Bodoni himself, performed by the widow, who added a bust of the consort as an ancient Roman, realised by Giambattista Comolli in 1809. They are volumes produced in the private workshop, authorised by the Duke to prevent the Typographer, now famous throughout Europe, from moving abroad. These are the editions of which Ours could make use of from a patrimonial point, the most conspicuous and varied production was not of his property, from the Gazzetta di Parma to the poems of court, edicts, texts for the university, occasional writings, illustration of the monuments and of the Art of the duchy, or everything that was printed by the State Typography. Among the most famous visitors of the collection, we must remember Carlo Alberto, the King bibliophile, who admired it in the summer of 1833 in the large wardrobe designed by the architect Michele Borda and the sculptor Leonardo Bistolfi who saw it relegated to a small room of the Town Hall in the early twentieth century.*

of the extraordinary activity of Bodoni: 265 pages of "Roman" characters; 181 are the pages of the Greek and Oriental characters; 1036 the number of friezes and 31 of the contours in movable pieces; last of all, 20 pages of signs, figures, numbers and musical examples follow: the fruit of forty years of study, and of "Tireless Vigils", to say it with Bodoni. Equally, astonishment and admiration arises from the visit to the Bodoni Museum of Parma, where together with the almost complete collection of his editions and the correspondence entertained with the ducts of all Europe, there are 22,618 punches, 42,148 matrices and other furnishings from his workshop, purchased by the Duchess Maria Luigia from the heirs in 1843. Bodoni also wanted copies of his best texts to be kept in Saluzzo, his hometown.

References

- If the prototype of a Roman character was realised in 1465 by the Germans Conrad Sweynheym and Arnold Pannartz, who introduced printing in Italy, this character reached a culmination of elegance and finesse with the Frenchman Nicolas Jenson. However, the protagonist of typography until the eighteenth century was the Roman engraved in Venice in 1495 by Francesco Griffo for Aldo Manuzio and, starting from the thirties of the sixteenth century, resumed in Paris by various engravers, of which the most famous was Claude Garamond. A new approach to character design made its way at the beginning of the early eighteenth century with the Romain du Roi produced by the Imprimerie Royale of Paris for Louis XIV, with the Englishman John Baskerville who created another style called "transitional" between the traditional Roman and the neoclassical style of Didot and Bodoni.
- James Clough, Bodoni in the present day, in "B as in Bodoni: the characters of Bodoni in Brera and in contemporary graphics, edited by Andrea De Pasquale and Massimo Dradi, Milan, Braidense National Library, 2013, pp. 93-94. Clough notes how these characters are called neoclassical, romantic and, according to a 1954 classification, that amalgamates Didot and Bodoni, "Didones"
- Raffaello Bertieri, The art of Giambattista Bodoni, in "*Knowing Bodoni*", edited by Stefano Ajani and Luigi Cesare Maletto, Collegno, Altieri, 1990, p. 118.
- Giuseppe De Lama, Life of the knight Giambattista Bodoni Italian typographer and chronological catalogue of his editions, Parma, from the Stamperia, 1816, tomo I, p. 11.
- Giorgio Montecchi, Bibliographic Itineraries: Stories of Books,
- Raffaello Bertieri, The art ...quote. P.120
- James Clough Notes and Thoughts on Bodoni (Unpublished). Prof. Clough, graphic designer, and scientific curator of the Civic Museum of the Press of Mondovì continues, which I thank: «*No other page of the Bodoni samples offers an equally successful combination of elegance and strength. The inspiration for the design of these capital letters derived from both Fournier and Baskerville, but the Bodoni imprint remains unmistakable*»
- Corrado Mingardi, The Bodoni editions, in "Bodoni the invention of simplicity", Parma, Guanda, 1990, p. 112
- Piero Trevisani, Bodoni in Parma, In "*Bodoni celebrated in Parma*", Parma, Biblioteca Palatina, 1963, p.99
- The watercolour of Benigno Bossi, *Apotheosis of Bodoni* (1805), depicts the artist crowned by the winged genius of typography among the great classical authors, who gave life to his prestigious editions; it also appears on the base of the statue of Minerva the cameo depicting one of the theorists of neoclassical aesthetics, the Bohemian painter Anton Raphael Mengs whose work was published with the types Bodoni in 1780
- The Popes Pius VI and Pius VII sent him brief praise; The King of Spain Charles IV and Napoleon Bonaparte assigned him a pension respectively in 1793 and 1810; The sovereign of Sweden, after his trip to Parma in 1784, wanted to try the typographic art himself. Kings, Dukes, Princes welcomed him in their palaces and his workshop became a stopover for their trips to Italy.
- Vincenzo Monti in 1786 entrusted his tragedy *Aristodemo* to the "typographic intelligence" of Bodoni and in 1806 The Bard of the Black Forest, an allegorical poem celebrating the Napoleonic enterprises (see Angelo Colombo, *The Monti-Bodoni correspondence with other Montian documents, Rome, Archivio Guido Izzi, 1994, Letters XXXVII and I*)
- Bodoni preserved a wonderful memory of the Roman period "*Herein is the little I know. My first ideas of engraving and printing arose here, where the inclination for this kind of character and study was lit up in me, which courageously undertook the most laborious designs and strengthfully overcome the toughest difficulties.*



a destra/ right: Volumi "I voti" - Nella legatura cartonata color terracotta appare evidente l'adesione del Bodoni alla cultura neoclassica: un colore che richiama l'antico, mutuato dalla pittura vascolare impropriamente detta etrusca, in realtà apula, a completamento e confezione esterna dei suoi splendidi frontespizi ad anfora greca/ In the paperback's terracotta colored bindings, Bodoni's adherence to neoclassical culture is evident. It's a color that recalls the ancient world, borrowed from improperly called Etruscan vase painting, Apulian instead, to complete the outer finish of its splendid Greek amphore-like frontispiece.